



## Osservatorio Fillea Grandi Imprese e Lavoro Grandi Imprese Edilizia e Materiali News

6-20 gennaio 2012

A cura di Alessandra Graziani

### Sommario:

<b>arredamento:</b>	Macef a Milano dal 26 al 29 gennaio (Corriere Economia, 09.01.12)
<b>congiuntura:</b>	in peggioramento le aspettative di inflazione e crescita per le imprese a dicembre 2011 (Banca d'Italia, 09.01.12)
<b>congiuntura:</b>	occupazione e Cig in discesa nel 2011 (Edilizia e Territorio, 10.01.12)
<b>estero:</b>	Spesa Usa per costruzioni in rialzo a novembre (Edilizia e Territorio, 10.01.12)
<b>Salvarani:</b>	possibile rientro di una novantina di lavoratori (Il Giorno, 10.01.12)
<b>Rdb:</b>	slitta il tavolo di presentazione del piano industriale (Libertà Piacenza, 10.01.12)
<b>Astaldi:</b>	non corre sul Bosforo (Milano Finanza, 11.01.12)
<b>Maltauro:</b>	acquisisce in raggruppamento il Porto di Fiume (Milano Finanza, 11.01.12)
<b>materiali:</b>	per l'acciaio trend in crescita nel 2011 (Il Giornale di Vicenza, 11.01.12)
<b>Impregilo:</b>	Gavio affila le armi (Milano Finanza, 11.01.12)
<b>Italcementi:</b>	tagli a centinaia (Giornale di Bergamo, 12.01.12)
<b>Rdb:</b>	accordo raggiunto per i 140 della Cividini (Il Giorno Bergamo, 13.01.12)
<b>Trevi:</b>	scava, scava, sotto c'è Trevi (Il Mondo, 13.01.12)
<b>congiuntura:</b>	Edilizia, un settore in ristrutturazione (Corriere Economia, 16.01.12)
<b>Calcestruzzi:</b>	ora gli esuberanti sono 205 (Giornale di Bergamo, 17.01.12)
<b>Rdb:</b>	Per Cividini spunta un cavaliere bianco (L'eco di Bergamo, 17.01.12)
<b>appalti:</b>	L'Autorità chiede più poteri sanzionatori (Edilizia e Territorio, 17.01.12)
<b>Rdb:</b>	Per Cividini le offerte diventano due (L'eco di Bergamo, 18.01.12)
<b>Impregilo:</b>	patto Gavio-Benetton (La Repubblica, 18.01.12)
<b>PPP-PF:</b>	in crescita i capitali privati nelle grandi opere (Edilizia e Territorio, 16-21.01.12)
<b>distr. Calangianus:</b>	ieri dispensava lavoro, oggi è in crisi (La Nuova Sardegna, 19.01.12)
<b>Italcementi:</b>	prioritario ridurre l'impatto sociale (Giornale di Bergamo, 19.01.12)
<b>Italcementi:</b>	vende i granai (Milano Finanza, 19.01.12)
<b>leasing:</b>	perché non ricorrervi per le infrastrutture? (Milano Finanza, 19.01.12)
<b>Impregilo:</b>	Salini studia le contromosse (Il sole 24 Ore, 19.01.12)
<b>Serenissima:</b>	vale 561 milioni (Milano Finanza, 19.01.12)

<b>Rapporti e studi:</b>	Banca d'Italia, <i>Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita (dicembre 2011)</i> , 9 gennaio 2012
	Banca d'Italia, <i>Bollettino statistico (IV trim 2011)</i> , 11 gennaio 2012
	Banca d'Italia, <i>Bollettino economico n. 67</i> , gennaio 2012
	Istat, <i>Produzione industriale (novembre 2011)</i> , 12 gennaio 2012
	Istat, <i>Euro-zone economic outlook (IV trim 2011)</i> , 11 gennaio 2012

### Eventi:

**arredamento (09.01.12):** La tenuta nel numero degli espositori e *dei* visitatori, con previsioni positive per produzione ed export nonostante la crisi e il ritorno di marchi storici che mancavano da qualche anno. Se si dovessero fare i conti soltanto in base al Macef, prima fiera internazionale del 2012, il nuovo anno potrebbe riservare una bella sorpresa invece della nuova fase recessiva già preannunciata. Da giovedì 26 a domenica 29 gennaio tra i padiglioni di Rho si attendono circa duemila espositori e altrettanti visitatori: si tratta della riconferma dei numeri dell'edizione precedente di settembre che, dice Marco Seriola, direttore della divisione Exhibitions di Fiera Milano, «è andata ancora molto bene sulla scia di un primo semestre produttivo che aveva dato segni di risveglio». Avere un quadro preciso su tutto il *business* che ruota attorno al mondo della casa è molto difficile visto che non esiste un'unica associazione rappresentativa. «Abbiamo una quindicina di organizzazioni separate, ognuna che rappresenta un segmento - spiega Seriola noi di Macef abbiamo deciso di fare da quest'anno un nostro centro studi, un osservatorio sul settore casa». L'analisi completa del settore dovrebbe essere pronta per l'edizione di settembre: ma i primi dati, provenienti dall'estero, soprattutto da dalle diverse associazioni e dalle imprese, ed elaborati dal Macef indicano per il 2011 un export che cresceva in doppia cifra con un mercato domestico in tenuta, a parte il terzo trimestre con l'Italia in flessione ma con alcune aree estere, come Brasile e Paesi ex sovietici, positive. Posateria, coltelleria, pentolame, caffettiere e vasellame in metallo sono sostenuti dalle esportazioni, che registrano un aumento sia a livello di pre-consuntivo 2011 (+5,1 per cento) sia di previsioni per il 2012 (+5,4 per cento), analizza la Fiac, l'associazione rappresentante dei casalinghi in metallo aderente ad Anima. L'anno appena *iniziato* promette bene anche per quanto riguarda la produzione, dove si attende un rialzo dell'1 per cento. «Questo made in Italy tira molto bene - commenta Seriola -. Anche il consumatore medio straniero vuole il prodotto italiano. Ed è infatti sulla presenza delle aziende italiane, per le quali è una piattaforma commerciale molto importante, che il Macef sta tenendo malgrado i colpi della crisi». Gli stranieri fanno più fatica e al salone di fine gennaio saranno meno gli espositori provenienti dall'estero, soprattutto da Francia e Spagna. (...) (Giulia Messana)

**congiuntura (09.01.12):** Dall'1 al 20 dicembre 2011 si sono svolte le interviste dell'indagine trimestrale Banca d'Italia - Il Sole 24 Ore sulle aspettative di inflazione e crescita. Hanno partecipato 698 imprese con almeno 50 addetti, di cui 366 operanti nell'industria e 332 nel settore dei servizi. (...) Tre quarti delle imprese segnalano un peggioramento della situazione economica generale nello scorcio del 2011, mentre coloro che ne riportano un miglioramento rimangono al di sotto del 2 per cento. Il saldo negativo si è ulteriormente ampliato, a 74,0 punti percentuali; era già aumentato in modo considerevole nel sondaggio di settembre (62,2 punti, dai 13,7 di giugno). La quota di aziende che indicano un deterioramento della situazione economica generale è lievemente più contenuta al Centro e tra le imprese più grandi. Come nella precedente rilevazione, oltre metà delle imprese attribuisce probabilità nulla al verificarsi di un miglioramento della situazione economica generale nei prossimi tre mesi. Il pessimismo coinvolge anche le aziende esportatrici. I giudizi sull'andamento negli ultimi tre mesi della domanda totale per i propri prodotti sono peggiorati per il terzo trimestre consecutivo: il saldo tra le risposte di diminuzione e di aumento è salito a 34,3 punti percentuali, da 22,2 nell'inchiesta di settembre. Risultano meno penalizzate le imprese che realizzano all'estero almeno un terzo del proprio fatturato. Sono invece migliorati i giudizi sulla domanda estera: il saldo fra la percentuale di imprese esportatrici che ritiene che sia aumentata la domanda dei propri prodotti sui mercati esteri e quella che ne indica una diminuzione è tornato positivo per 3,1 punti percentuali (da -4,1 nella rilevazione precedente). Anche le attese per i prossimi tre mesi sono divenute più favorevoli: l'incidenza delle imprese esportatrici che prevede un aumento della domanda di fonte estera è salita al 28,2 per cento (dal 21,6), mentre è scesa quella delle aziende che ne anticipa una flessione (al 15,1 per cento dal 18,0; tav. 8). (...)La quota di aziende che ritiene che la propria occupazione si manterrà invariata nei prossimi tre mesi rimane stabile intorno ai due terzi (67,0 per cento, dal 64,5 nella rilevazione di settembre). Si è però nuovamente ampliato il saldo negativo tra attese di aumento e di diminuzione (a -16,9 punti percentuali, da -9,9).

**congiuntura (10.01.12):** Per il quarto trimestre consecutivo si conferma il calo degli occupati nelle costruzioni (-5%, pari a -97.000 unità). Lo rivela l'Istat diffondendo i dati relativi al terzo trimestre del 2011. Nell'intero 2011 sono state autorizzate complessivamente 953 milioni di ore di cassa integrazione (cig), il 20,8% in meno rispetto al 2010, quando le ore autorizzate superarono abbondantemente il miliardo (furono precisamente 1 miliardo e 203 milioni). Lo ha comunicato l'Inps. Il calo maggiore rispetto a dicembre 2010 lo ha fatto registrare la cassa integrazione straordinaria (cigs) che si è quasi dimezzata, passando da 43,2 a 23,5 milioni (-45,5%). Analizzando i dati tendenziali, i valori cumulati nel 2011 mostrano che la diminuzione del 20,8% rispetto al 2010 è determinata dalla forte riduzione della cigo (-33,8%), che fa segnare un deciso calo sia per l'industria (-39,5%) sia per l'edilizia (-10,3%), cui si aggiungono le diminuzioni, altrettanto significative, della cigs (-15,8%) e della cigd (-15,3%).

**estero (10.01.12):** Nel mese di novembre, le spese per le costruzioni degli Stati Uniti sono salite a un tasso superiore alle stime. Secondo quanto riportato dal dipartimento del Commercio, il dato ha segnato infatti un rialzo dell'1,2%, al tasso annuale di 807,11 miliardi di dollari; a fronte del calo dello 0,2% messo a segno ad ottobre (dato rivisto al ribasso dal +0,8% della prima stima). La performance di novembre è stata migliore delle previsioni, con gli analisti che avevano stimato una crescita dello 0,3%. Scomponendo l'indicatore, da segnalare che lo scorso mese le spese federali sono aumentate dell'1,7% a 284,86 miliardi di dollari, mentre quelle per le costruzioni private sono salite dell'1% a 522,26 miliardi di dollari.

**Salvarani (10.01.12):** «UNA NOVANTINA di lavoratori saranno chiamati a tornare in servizio nei prossimi mesi con l'esercizio provvisorio dell'attività». E' questa la novità più interessante che è uscita dall'incontro che ieri pomeriggio ha riportato attorno a un tavolo, dopo le vacanze di Natale, i vertici aziendali della Feg Salvarani e i rappresentanti dei lavoratori. Proprio la pausa natalizia, che ha interessato la maggior parte di fornitori e clienti, ha rallentato tutto l'iter di ripresa della produzione. IN QUESTE settimane un gruppo di 12 lavoratori tra impiegati e tecnici è tornato in azienda per far ripartire la macchina commerciale. Se nelle scorse settimane si era parlato della seconda o terza settimana di gennaio come termine ultimo per il ritorno dei lavoratori in ditta, in questo momento la situazione e soprattutto l'arco temporale non sono ancora chiari. «Con l'azienda ci riaggiorniamo il 24 ma non è detto che la produzione possa ripartire prima di questa data. Tutto rimane legato alla rete di vendita e soprattutto alle conferme degli ordini che arriveranno in questi giorni», hanno sottolineato Luigi Puppo della Filca CisI, Annunziata Ziliani della Fillea Cigil e Marco Cazzaniga della Fineal UiI, i tre rappresentanti delle sigle sindacali che hanno partecipato all'incontro di ieri pomeriggio. Anche il numero dei lavoratori che verrà richiamato in servizio sembra essere direttamente legato agli ordinativi. «Abbiamo parlato di 20-25 impiegati e 50-60 operai, per un totale di circa 80-90 lavoratori - hanno ribadito i tre sindacalisti -. Potrebbero essere chiamati ad una turnazione settimanale a rotazione nell'arco dei tre mesi che sono stati fissati dal Tribunale per l'esercizio provvisorio». ALL'INCONTRO non ha partecipato il commissario Maria Cristina Abbiati, che con i suoi collaboratori sta prendendo in considerazione le offerte d'acquisto arrivate in questi mesi. «Non era prevista la sua presenza ma solo i vertici dell'azienda per fare il punto della situazione. In questi giorni prosegue il vaglio delle offerte dei possibili acquirenti», hanno chiarito ancora i rappresentanti dei lavoratori. ANCHE NEGLI STABILIMENTI si continua a lavorare ripristinando le apparecchiature di produzione e non solo. Proprio per evitare il ripetersi di altri furti, come quello che è avvenuto lo scorso mese di novembre, è stato messo a punto su tutto il sito aziendale un sistema di sorveglianza. (LAURA BALLABIO)

**Rdb (10.01.12):** Slitta da venerdì a martedì il tavolo convocato a Roma dal Ministero dello Sviluppo economico, dove, per la prima volta, dovrebbe essere presentato a una trentina di rappresentanti dei mille e cento lavoratori Rdb il piano industriale del nuovo numero uno della fabbrica piacentina, l'industriale romano Augusto Federici di Alias Sacci. Rdb è in bilico da nove mesi, la corsa al salvataggio di oltre sei cento posti di lavoro non si ferma. In particolare, in queste ore, continua la grande preoccupazione per i settanta lavoratori della sede di via dell'Edilizia a Pontenure, i quali dovrebbero essere ridotti, stando a una prima stima, del cinquanta per cento entro giugno. «Sulle regole del lavoro si deve cominciare a fare sul serio - commenta l'assessore provinciale al lavoro, Andrea Paparo, comunicando il rinvio del vertice ministeriale -. Viviamo con fortissima preoccupazione anche i2012, non lo nascondiamo, sono

momenti di grande apprensione. Gli enti locali stanno dando davvero il massimo per affrontare questa crisi, ma è dal Governo nazionale ed europeo che ci si aspettano politiche di rilancio e crescita efficaci». A livello locale cosa è stato fatto? «Cornice e punto di riferimento delle nostre azioni è stato il Protocollo d'intesa in materia di mercato del lavoro, sottoscritto con le parti sociali risponde Paparo -. Tra le tante iniziative, abbiamo previsto contributi a datori di lavoro che assumano a tempo indeterminato lavoratrici over 35 e lavoratori over 45 anni, a lungo disoccupati o in mobilità. Per il 2010, Provincia e Camera di Commercio hanno stanziato complessivi 175mila euro per il sostegno contro la crisi. Nel 2011, sono stati coinvolti anche i Comuni. I tirocini formativi rivolti a donne ultratrentenni, in stato di disoccupazione sono tutti stati attivati con ottimi risultati: undici delle 19 donne che hanno concluso il tirocinio sono state assunte. È triplicato il numero dei progetti presentati per una valutazione di fattibilità economica finanziaria: 200 dei primi anni, 400 nel 2009, 600 nel 2010. Le scuole secondarie di secondo grado sono state coinvolte in progetti di diffusione di cultura imprenditoriale, ben 270 nell'ultimo anno. Consolidate anche le politiche a sostegno dei lavoratori disabili, con un programma di interventi del valore 830mila euro. Lo stanziamento, quasi quadruplicato rispetto a quello dello scorso anno, sarà assicurato fino al 2013». Le istituzioni fanno squadra, si alleano, provano a fare il possibile per fronteggiare una crisi complicata, difficile. Il settore delle costruzioni e dell'edilizia, ora, detiene il primato di essere il più colpito dai tempi di pagamento della pubblica amministrazione, ingessata nel patto di stabilità. Si parla di un'attesa media di otto mesi, con punte fino a due anni. Rdb si è buttata nel "cemento" di Roma, con il passaggio a Sacci. Ma le preoccupazioni non sembrano aver tregua. *(Elisa Malacalza)*

**Astaldi (11.01.12):** Il credit crunch inizia ad avere i suoi effetti anche sul comparto delle grandi opere. Ieri è andata deserta la gara da 4 miliardi per la realizzazione del terzo ponte sul Bosforo e della connessa autostrada di collegamento tra la città di Tekidag, sul Mar di Marmara, con quella di Adapazari, nelle Turchia asiatica. Anche l'azienda italiana Astaldi, come molti altri gruppi internazionali, ha valutato l'ipotesi di rispondere al bando, ma ha poi deciso di non presentare un'offerta, a causa dei tempi troppo stretti fissati dalle autorità locali. Il gruppo è molto attivo in Turchia dove ha vinto la gara da 5 miliardi, in consorzio con altri grandi player internazionali, per l'autostrada Gebze-Izmir e di recente quella per la realizzazione un maxi-polo ospedaliero ad Ankara e per l'aeroporto di Bodrum. Senza contare che proprio in consorzio con alcune aziende turche il general contractor guidato da Paolo Astaldi si è aggiudicato importanti progetti anche a Varsavia (metropolitana), San Pietroburgo (il terminal internazionale dell'aeroporto) e addirittura in Oman (per alcune tratte autostradali). Ieri, però, si sono tirati indietro anche gli altri gruppi che si erano dimostrati in un primo tempo interessati a realizzare l'opera. Si tratta di una folta schiera con componenti provenienti da tutte le parti del mondo: i giapponesi di Obayashi, Mitsubishi, Itochu e IHI, i russi Moskovskiy Metrostroy e NPO Mostovik, l'austriaca Strabag e la spagnola FCC Construction, insieme alle turche Cengiz, Gulsan, Kolin, STFA, Mapa, Nuro, Park Holding, Varyap e Yuksel. Secondo i rumors circolati ieri la causa principale della reticenza dei generali contractor sarebbe stata la difficoltà ad arrangiare i finanziamenti necessari in tempo per le scadenze fissate dal bando. Il governo turco considera, però, la realizzazione dell'opera una priorità e ieri il ministro il ministro per le Infrastrutture e i trasporti, Binali Yildirim, ha assicurato: «Andremo avanti anche se non viene presentata alcuna offerta, abbiamo un piano B». Il piano B non è stato meglio specificato ma dovrebbe essere mirato a realizzare il prima possibile il terzo ponte sullo stretto che separa la parte europea da quella asiatica di Istanbul, e l'autostrada, la Kuzey Marmara Otoyol, lunga ben 414 chilometri. Il ponte sul Bosforo, in particolare, dovrebbe essere lungo 1,3 chilometri e dotato anche di una linea ferroviaria. *(Luca Leone)*

**Maltauro (11.01.12):** La Banca Mondiale ha scelto un gruppo di aziende italiane per la costruzione del nuovo terminal container del porto di Fiume. L'opera prevede la realizzazione di circa 400 metri di nuova banchina e per i lavori il gruppo composto da Codemar, Grandi Lavori Fincosit e Costruzioni Giuseppe Maltauro, affiancato dalla croata Osijek Koteks, ha chiesto 70,6 milioni di euro. I concorrenti tedeschi di Strabag, che alla vigilia della decisione della Banca Mondiale sembravano avere qualche opportunità in più degli italiani, hanno presentato un'offerta da 88 milioni, mentre lo scorso anno era uscito dalla competizione il consorzio francese guidato da Vinci Construction, perché la sua proposta arrivava addirittura a 150 milioni di euro. L'appalto per la progettazione e costruzione del nuovo molo dovrà ora ottenere l'ok dell'Autorità portuale di Fiume, ma la decisione della Banca Mondiale sarà certamente considerata con il massimo riguardo, visto che l'Istituto di Washington ha garantito due importantissimi prestiti per il progetto Fiume Gateway, per un importo complessivo di circa 50 milioni. Quando il contratto con il consorzio italiano sarà perfezionato potrà partire il complesso iter relativo ai permessi di costruzione, che potrebbe durare anche 18 mesi. Secondo la tabella di marcia i lavori dovrebbero partire nella prima metà del 2013, per concludersi nel 2015. Un piano che non ammette ritardi visto che il progetto per il nuovo molo container ha già subito uno slittamento di circa cinque anni, dovuto alla cancellazione del contratto con il primo appaltatore, la giapponese Kajima. La decisione di non procedere con la realizzazione dei lavori da parte dell'impresa nipponica fu dovuta al fatto che la tecnologia proposta si rivelò inadeguata per realizzare l'opera su un fondale instabile come quello di Fiume, ritenuto non adatto a sostenere il peso del nuovo terminal. Tuttavia il raggruppamento formato da Maltauro, Grandi Lavori Fincosit e Codemar avrebbe proposto proprio una variante di questo metodo di costruzione, che prevede però la posa di grossi blocchi di cemento armato unitamente a iniezioni di cemento per dare maggiore compattezza al fondale. Una soluzione che comunque ha soddisfatto la Banca mondiale, che prevede che a lavori ultimati, la riva Zagabria, con un pescaggio di 17 metri, potrà garantire l'ormeggio anche alle più grandi portacontainer al mondo. *(Luca Leone)*

**materiali-acciaio (11.01.12):** Giungono buone notizie dal mondo della lavorazione dei metalli: nel 2011 la produzione mondiale di acciaio si è attestata intorno a 1.500 milioni di tonnellate, con un incremento di sei punti percentuali rispetto al 2010. Tale risultato sconta una decelerazione dei ritmi di attività negli ultimi due mesi dell'anno, a causa del rallentamento del tasso di crescita dell'economia globale che si prevede scenda sotto il 3% dal 4,3% del 2010. Il fattore che ha permesso di mantenere su livelli accettabili la produzione di acciaio per buona parte dello scorso anno è stato senza dubbio l'andamento della domanda dei settori utilizzatori che, escludendo le costruzioni e la cantieristica navale, ha registrato tassi di crescita positivi. In particolare, nei paesi dell'UE la domanda di acciaio è stata sostenuta dal forte incremento dell'attività nei settori auto motive (+10,3%) e della meccanica (+9,2%) che rappresentano circa il 30% della domanda complessiva. Continuando a scorrere i dati di settore rispetto al 2010 è invece leggermente diminuita la domanda del settore degli apparecchi domestici (-0,3%), mentre è proseguito

l'andamento negativo dei settori delle costruzioni (-0,6%) e della cantieristica navale (-0,6%). Il brusco rallentamento subito dall'economia mondiale nella seconda parte del 2011, e l'effetto di trascinamento negativo universalmente previsto per il primo semestre del 2012, avranno probabilmente un impatto negativo sulla domanda, e quindi sulla produzione, di acciaio nel corso del nuovo anno. Secondo le previsioni la crescita del consumo apparente dovrebbe attestarsi intorno al 5% a livello mondiale, rispetto al 6,5% del 2011. Tale percentuale media valori molto più bassi per il mercato dei Paesi dell'UE (+2%) e significativamente più alti per i mercati dei Paesi extracomunitari: Cina +6%, CIS +7,5%, Medio Oriente +7,9%, America Latina +9,8%, Africa +11 %.

**Impregilo (11.01.12):** Dopo qualche settimana di silenzio dovuta anche alla pausa natalizia sono ripresi i fitti incontri informali tra i soci di Impregilo, il general contractor che sta vivendo una fase di incertezza in attesa di capire quale sarà il futuro della società. I riflettori sono puntati sui rapporti tra la famiglia Benetton e il gruppo Gavio, con quest'ultimo che secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza* si starebbe preparando a scendere in campo pesantemente. Nel frattempo è prevista a breve una riunione tra i due gruppi (rimasti gli unici azionisti di Igli, la scatola che controlla il 29% di Impregilo) per fare il punto della situazione. Il gruppo guidato da Beniamino Gavio ha formalizzato nei giorni scorsi l'atto d'acquisto della quota che Fondiaria-Sai deteneva in Igli (ovvero il 33% della holding) e lo statuto di quest'ultima prevede che ora questo contratto sia proposto anche ai Benetton, che avranno 60 giorni di tempo per valutare se esercitare la loro opzione o lasciare che la quota dei Ligresti finisca tutta in mano al gruppo di Tortona. Il quale, dal canto suo, nel contratto d'acquisto avrebbe specificato che la partecipazione di Fondiaria-Sai verrà acquistata dalla Argo Finanziaria o da altri soggetti legati al gruppo. E c'è chi scommette che nell'operazione possa entrare in campo Autostrada Torino-Milano, uno dei bracci operativi della galassia Gavio, che in questo caso potrebbe varare un aumento di capitale. Se la società di Tortona sta dunque affilando le armi e si prepara a rafforzarsi sotto il profilo patrimoniale, resta da capire quali saranno le intenzioni della famiglia di Ponzano Veneto e di Salini, che è da poco salito al 15% di Impregilo. Il mercato si aspetta che Autostrade per l'Italia non eserciti l'opzione per acquistare il 5% dei Ligresti; se così fosse Igli sarebbe composta da galassia Gavio (66% della holding pari al 20% di Impregilo) e Benetton (33% pari al 10% del general contractor). Tutto fa pensare che i due colossi delle autostrade abbiano interesse a trovare un accordo, che probabilmente verrà proposto da Gavio negli incontri di questi giorni. Ma si tratterà di capire anche che ruolo giocherà in questa partita Salini, che da tempo ha annunciato di essere pronto a presentare in cda (e poi in assemblea) un piano industriale alternativo. (*MANUEL FOLLIS*)

**Italcementi (12.01.12):** Dopo la Prefabbricati Cividini e Fumagalli Edilizia Industriale, anche il colosso Italcementi si arrende alla crisi che sta paralizzando i cantieri di mezzo mondo. Il gruppo capitanato dalla famiglia Pesenti annuncia infatti una ristrutturazione che interesserà il dodici per cento abbondante dei 3.500 dipendenti, ovviamente con epicentro a Bergamo. Gli esuberanti strutturali dichiarati dal gruppo sono 235 per l'Italcementi e, secondo Mauro Livi della segreteria nazionale Fillea Cgil, potrebbero essercene altri 200 per il settore calcestruzzo (la controllata Calcestruzzi) comprendendo il quartier generale di via Camozzi, il centro ricerche che si dovrebbe trasferire al Kilometro Rosso e il cementificio di Calusco, rimodernato da pochi anni. La manovra, illustrata ieri mattina, secondo un portavoce della società si è resa necessaria per un calo dei volumi del 30% circa rispetto al periodo ante 2007. «Una situazione pesante»: così Fillea a Cgil e Filca cisl di Bergamo definiscono l'annuncio. Le parti hanno concordato che la crisi verrà affrontata con lo strumento della cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione, senza che il verbale faccia menzione di esuberanti, per quanto la cigs rappresenti a tutti gli effetti l'anticamera del licenziamento. Il provvedimento riguarda 80 persone nella sede Italcementi e 60 persone del Centro Tecnico di gruppo per quanto attiene la sede di Bergamo; altre 115 persone per la rete produttiva, compreso il sito di Calusco e 10 persone per la rete commerciale Italia. L'incontro è avvenuto ieri mattina a Roma negli uffici di Federmaco (Federazione Italiana dei Materiali di Base per le Costruzioni) tra le segreterie nazionali di categoria, le rsu del gruppo, le strutture territoriali sindacali e i rappresentanti di Italcementi. A Bergamo e in provincia il piano dovrebbe coinvolgere la sede di Italcementi Spa della città, il CTG - centro tecnico di gruppo, sempre nel capoluogo, lo stabilimento di Calusco e il settore commerciale che fa capo a Bergamo, ma che vede i lavoratori impiegati sul tutto il territorio nazionale. «All'incontro l'azienda doveva parlarci degli assetti occupazionali per il 2012, questo era all'ordine del giorno -spiegano da Roma Ivan Comotti della Fillea e Umberto Giudici della Filca di Bergamo -si è profilata una situazione pesante che prevede un anno di cassa straordinaria per il 2012. L'azienda, dunque, ha intenzione di utilizzare lo strumento della cassa straordinaria per tutto il gruppo. Da parte nostra, abbiamo chiesto che non si utilizzi solo quella ma anche contratti di solidarietà oppure la riduzione dell'orario di lavoro, cioè part time». Il settore è in crisi: a fronte di una capacità produttiva di 50/55 milioni di tonnellate annue dell'intero settore, l'anno 2011 si è chiuso con 31 milioni di tonnellate assorbite dal mercato. Per il 2012 le previsioni parlano di -1% . «L'azienda stessa continuano i sindacalisti ha detto che non si tornerà più ai livelli del 2007, dove si erano assorbite 47 milioni di tonnellate». La ristrutturazione del gruppo riguarda non solo l'Italia ma anche Francia, Spagna, Belgio, Egitto e Usa. Per il gruppo oggi lavorano in totale 22.000 persone, di cui 3.500 in Italia. Nei prossimi giorni sono previste assemblee sia a Calusco che a Bergamo. Si discuterà del mandato da dare ai sindacati per l'avvio della trattativa con l'azienda, in attesa che sia convocato ufficialmente il tavolo, probabilmente in sede ministeriale. In serata, il gruppo è intervenuto con una nota, affermando che «come è sempre stato fatto da parte dell'azienda, tali misure saranno attuate con la massima attenzione verso le persone e contenendo il più possibile l'impatto sociale». La situazione del mercato in Italia è definita «la peggiore da almeno otto anni a questa parte» e «impone anche a Italcementi misure per fronteggiare la crisi, che riguarderanno sia la sede centrale di Bergamo, sia le strutture produttive sul territorio». Il verbale di accordo firmato ieri «consentirà di aprire l'iter per la richiesta della cassa integrazione straordinaria al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, motivata dall'imprevisto prolungarsi della crisi ben al di là dei normali cicli economici del settore. Anche per il 2012, il management prevede una situazione «difficile, come lo sono stati gli ultimi tre anni».

**Rdb (13.01.12):** PRESSO IL MINISTERO per lo Sviluppo economico a Roma, è stata siglata ieri l'intesa tra i sindacati e i vertici del gruppo Rdb per la richiesta di un anno di cassa integrazione straordinaria, con decorrenza dal 2 gennaio, a favore dei lavoratori dei 7 siti produttivi italiani, fra cui quello orobico della Prefabbricati Cividini, di cui la proprietà ha deciso la chiusura nell'ambito del piano di riorganizzazione aziendale. A Osio Sopra i posti a rischio sono 140 e ieri i rappresentanti della casa madre, nonostante le richieste delle organizzazioni di categoria, hanno voluto

inserire nel verbale la causale "per cessata attività" al posto di "per stato di crisi aziendale" segno che le probabilità che il gruppo Rdb torni sui suoi passi sono ridotte al lumicino. «L'intesa - ha spiegato Angelo Chiari, della Fillea Cgil - prevede la possibilità di un esodo incentivato che, se coinvolgerà almeno il 30% dell'organico, permetterà di richiedere un secondo anno di cassa. Abbiamo previsto anche l'intervento di un'agenzia per favorire il ricollocamento. Intanto, noi speriamo che altri operatori si facciano avanti». Quest'ultimo punto sarà esaminato in un nuovo incontro già convocato per martedì a Roma.

**Trevi (13.01.12):** Nel nostro Paese c'è già chi sta facendo business sulla scorta dell'interesse crescente, anche in Europa, verso lo shale gas (*ricavato da rocce chiamate scisti*). È la Drillmec, divisione del gruppo Trevi di Cesena, leader mondiale nell'ingegneria del sottosuolo sotto la guida dell'amministratore delegato Stefano Trevisani (figlio del fondatore Davide, esponente della famiglia che controlla il gruppo), con 1 miliardo di giro d'affari (per il 90% realizzato all'estero) conquistato nel 2011, in crescita del 5%, presente in oltre 80 Paesi e dal 1999 quotato a Piazza Affari. In un periodo in cui gli operatori del settore stanno sempre più riprendendo in mano i programmi di investimento, tanto da far parlare di nuova corsa all'oro per la frenesia in atto, la divisione Drillmec, che produce e sviluppa impianti per le perforazioni (petrolio, gas e acqua), lo scorso agosto si è aggiudicata la fornitura di cinque impianti di perforazione petrolifera, idraulici e convenzionali, nei Paesi dell'Est europeo e in Russia, aree che potrebbero rappresentare il futuro dell'estrazione di questa nuova risorsa. All'avanguardia nella winterizzazione e customizzazione di impianti di perforazione, Drillmec ha vinto commesse per un valore complessivo di 45 milioni di euro per la fornitura di macchine idrauliche della serie Hh (concepite per far scendere drasticamente i costi di perforazione, minimizzare la generazione di rifiuti e ridurre l'impatto ambientale) e prodotti della serie convenzionale che saranno utilizzati prevalentemente proprio nel segmento di business relativo allo shale gas.

**congiuntura (16.01.12):** L'economia tira quando va bene l'industria delle costruzioni. E' un luogo comune che affonda le sue radici nell'ultimo dopoguerra quando il manifatturiero era il volano del boom e costruire nuovi edifici serviva per dare una sede a nuove aziende e dare una casa agli operai che emigravano nel Triangolo del Nord. Oggi non è più così, ma quel luogo comune ha ancora un fondo indubbio di verità e i numeri presentati dall'Ance, l'Associazione dei costruttori edili, non lasciano dubbi sul fatto che la crisi delle costruzioni proceda di pari passo con quella dell'economia in generale. La questione se poi si tratti di una causa o di un effetto non ha gran rilievo. Le cifre. Il settore delle costruzioni oggi vale oltre 140 miliardi di euro, pari a circa il 9% del Pil senza tenere conto dell'indotto. Il giro d'affari si suddivide in parti pressoché uguali tra abitazioni e non residenziale. Nel 2011 il calo di fatturato complessivo è stimato nel 5,4%: le costruzioni di case nuove sono diminuite del 12,4% (2010), mentre il calo del non residenziale è stato più contenuto (-7,9%), dovuto soprattutto alle minori commesse dell'edilizia pubblica (-10,5%) mentre le edificazioni private hanno registrato una flessione del 6%. Unico dato positivo è l'aumento delle attività di ristrutturazione, che fanno segnare un lieve incremento per il quarto anno consecutivo. Il business è trainato soprattutto dalle agevolazioni fiscali e da questo punto di vista è lecito essere abbastanza ottimisti anche per il prossimo futuro considerando che il decreto salva Italia ha reso strutturale il bonus del 36% sulla manutenzione straordinaria, e prorogato di un anno il 55% sul risparmio energetico. Poi anche questi interventi saranno detraibili al 36%. Nel comparto residenziale, il valore delle manutenzioni oggi sopravanza di 10 miliardi di euro quelle delle costruzioni; quattro anni fa il rapporto era inverso. **Il trend** Negative le previsioni per il 2012, che dovrebbe vedere un ulteriore calo del 3,8%, con una diminuzione più accentuata per le nuove costruzioni residenziali, stimate in discesa del 6% mentre il non residenziale privato dovrebbe scendere del 4%. Cumulando i dati da quando è cominciata la crisi immobiliare nel 2008, e tenendo conto delle previsioni al 2012, i numeri però diventano davvero imponenti: l'edilizia nel complesso a fine quinquennio registrerà una perdita del 24,1% in valore corrente. In termini reali (tenendo quindi conto dell'inflazione) significa un'erosione di un terzo del fatturato. Sono numeri da tracollo quelli delle abitazioni nuove, con giro d'affari sceso del 40,4%; il non residenziale privato ha avuto un trend meno negativo, con una riduzione del 23,3%. Le commesse pubbliche fanno segnare -37,2%, mentre la manutenzione risulta in aumento del 6,3%. Sono cifre che hanno portato alla diminuzione del 19% delle imprese operanti nel settore (intendendo come tali quelle iscritte alle Casse edili) e che quindi stanno avendo una forte ricaduta sull'occupazione. Bisogna tenere presente che, sempre secondo stime dell'Ance, ogni miliardo di fatturato comporta in media l'attività di 17 mila addetti. **Le Cause** La diminuzione della domanda è certo la causa principale, ma non l'unica. Bisogna considerare anche la sovrabbondanza di offerta immessa sul mercato a metà dello scorso decennio e che ha creato uno stock difficile da smaltire. E poi le costruzioni soffrono la difficoltà di avere finanziamenti: il rapporto Ance evidenzia un calo del 25% per i mutui riguardanti l'edilizia abitativa e del 30,4% per quelli nel non residenziale. E infine c'è il comportamento dell'amministrazione pubblica, che non solo ha ridotto drasticamente i bandi, ma ha anche allungato i tempi di pagamento dei lavori. Nel secondo semestre 2011, i tempi medi di saldo hanno raggiunto gli 8 mesi (1 mese e mezzo in più rispetto al primo semestre). Il ritardo medio, oltre i tre mesi che dovrebbero essere lo standard, è di 159 giorni, 45 in più rispetto a maggio 2011. Con punte che superano i due anni. (PAOLO GASPERINI)

**Calcestruzzi (17.01.12):** Come anticipato nei giorni scorsi, si allarga la manovra occupazionale nel gruppo controllato dalla famiglia Pesenti. Ai 265 esuberanti all'Italcementi se ne stanno infatti aggiungendo 205 per la controllata Calcestruzzi, confermando una notizia già nell'aria. Anche in questo caso, la ristrutturazione interesserà soprattutto l'area di Bergamo, dove la società ha il quartier generale. Se ne parlerà appunto domani pomeriggio nella sede centrale di via San Bernardino, dove sono al lavoro soprattutto figure impiegatizie, tecnici e commerciali. L'altro polo fortemente a rischio è quello di Meda, in provincia di Milano, tenendo presente che la struttura produttiva è frammentata attraverso 900 addetti e numerose cementerie sparse per tutta Italia, come sta avvenendo del resto anche all'Italcementi, con 18 sedi coinvolte da Rezzato a Calusco, da Broni a Trieste. E per la Calcestruzzi non va dimenticata la pesante vicenda giudiziaria scoppiata a Caltanissetta, che ha portato al commissariamento dell'azienda e a una serie di bilanci in perdita, con un indebitamento oggi supera i 200 milioni di euro. Tra una e l'altra, sono in discussione 470 posti di lavoro. Intanto il titolo Italcementi vola, con tutto il cinismo dei mercati verso i tagli occupazionali nelle società quotate: le azioni ordinarie girano al rialzo ininterrottamente da lunedì 9, hanno guadagnato il 10% nell'ultima settimana e il top di ieri equivale ai nuovi massimi de 2012. Sviluppi borsistici che purtroppo lasciano tutto come prima per i 265 dipendenti indicati come esuberanti occupazionali una settimana fa. Ieri si

è svolta la prima assemblea delle organizzazioni sindacali con i dipendenti del quartier generale, del centro tecnico di gruppo e della rete commerciale, ovvero le tre realtà impiegate coinvolte con 140 «eccedenze» nel «piano azioni 2012» presentato nell'incontro a Roma dai vertici dell'azienda lo scorso 11 gennaio. In assemblea i funzionari di Filca Cisl Umberto Giudici e Fillea Cgil Ivan Comotti (Mario Colleoni, segretario Feneal- Uil era assente per altri impegni) e i rappresentanti delle Rsu hanno valutato con i lavoratori le modalità per affrontare sul nostro territorio e le ripercussioni economiche e sociali del percorso condiviso a livello nazionale per una richiesta di un anno di cassa integrazione straordinaria. Erano presenti ai lavori circa 300 dipendenti. « Usciamo dall'assemblea con una serie di spunti sui quali lavoreremo – è il commento di Umberto Giudici degli edili Filca Cisl l'appuntamento al ministero di cui stiamo attendendo la convocazione dovrà essere il luogo dove definire all'interno di un accordo collettivo di valenza nazionale le condizioni per l'esercizio della rappresentanza del nostro territorio. Per cui, in un percorso di responsabilità sociale, tema molto caro all'azienda, chiederemo che nell'accordo al ministero si lasci al confronto provinciale un'analisi dell'organizzazione del lavoro e le modalità di attuazione dell'ammortizzatore sociale che avremo scelto per il minor impatto economico e sociale sulle persone coinvolte». A Bergamo e in provincia il piano si dovrebbe tradurre in 80 esuberanti annunciati per la sede di Italcementi spa della città, in 60 per il CTG, il centro tecnico di gruppo sempre nel capoluogo, in 10 per lo stabilimento di Calusco. Un taglio di un'altra decina di lavoratori colpirà il settore commerciale che fa capo a Bergamo, ma che vede i lavoratori impiegati sul tutto il territorio nazionale. «All'ordine del giorno c'era la richiesta di ricorso alla cigs, preannunciata a Roma l'11 gennaio, per 140 persone della sede di via Camozzi - spiega Ivan Comotti della Cgil - in assemblea abbiamo registrato molti interventi e una forte preoccupazione fra i lavoratori. Ci è stato dato mandato di gestire il confronto con l'azienda. Quello che è emerso è l'esigenza di un tavolo negoziale locale tra azienda, delegati e organizzazioni sindacali che affronti l'organizzazione del lavoro. negli uffici, a partire dal ricorso al lavoro straordinario, ai carichi di attività per ogni singolo ufficio, alle troppe consulenze esterne di cui si avvale l'azienda, alla necessità della valorizzazione delle competenze interne. I numeri degli esuberanti espressi dall'azienda sono stati giudicati dall'assemblea eccessivi, difficili da comprendere le logiche da cui sono scaturiti. Il fatto politicamente e sindacalmente rilevante è che l'assemblea ha condiviso il principio che la riduzione del salario reale prospettata dall'azienda debba essere distribuita su più lavoratori per attenuare l'impatto sociale sui redditi delle famiglie. L'assemblea ha condiviso la proposta fatta delle strutture territoriali e dai delegati di ricorrere ai contratti di solidarietà quale strumento più opportuno in questi casi e alla riduzione dell'orario di lavoro (part time). Prima di iniziare la trattativa a livello nazionale e locale si attiverà un'analisi in sede sindacale dell'organizzazione del lavoro dei singoli uffici». (...)

**Rdb-Cividini (17.01.12):** Qualcosa di più di un'indiscrezione, ma non ancora una certezza: stando ai sindacati che seguono la vertenza Prefabbricati Cividini, infatti, ci sarebbe un imprenditore bergamasco che ha manifestato il proprio interessamento per l'azienda di Osio Sopra. La proposta scritta sarebbe approdata sulla scrivania di Giampietro Castano, dirigente del Ministero dello Sviluppo economico che si occupa del caso Prefabbricati Cividini, dopo che già da qualche tempo circolavano voci sull'intervento di un possibile cavaliere bianco. Oggi potrebbero emergere nuovi dettagli, considerato che le parti sono convocate al ministero, dove all'ordine del giorno c'è la presentazione del piano industriale del gruppo piacentino Rdb, che a fine agosto ha annunciato la chiusura di sette stabilimenti, fra cui appunto quello bergamasco, dove sono occupate circa 140 persone. «C'è attesa di ricevere maggiori informazioni riguardo alla manifestazione di interesse pervenuta al Ministero - afferma il segretario della Fillea-Cgil di Bergamo Angelo Chiari -. Nel frattempo, insieme a due componenti della Rsu sto raggiungendo il sito produttivo di Montepulciano per portare la solidarietà ai circa 80 dipendenti che sono in presidio permanente da oltre un mese, dato che lo stabilimento è a rischio chiusura (Rdb infatti aveva annunciato la chiusura di un sito la cui scelta sarebbe ricaduta tra Montepulciano o Bellona, la cui produzione è momentaneamente sospesa per entrambi, ndr)>>. Anche Silver Facchinetti della Filca-Cisl e Mario Colleoni, segretario organizzativo della Feneal-Uil, attendono chiarimenti sulla questione, che potrebbero venire proprio dall'incontro in programma oggi. Giusto settimana scorsa le parti hanno raggiunto un accordo su un anno di cassa integrazione straordinaria per i lavoratori, incentivi alla mobilità volontaria e il supporto di un'agenzia specializzata nella formazione e nel ricollocamento dei lavoratori.

**appalti (17.01.12):** Ridurre i costi finanziari e gli oneri amministrativi a carico di stazioni appaltanti ed imprese, riqualificare gli attori del sistema affinché la spesa pubblica possa diventare veicolo di sviluppo, qualità ed innovazione. Lo chiede l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture in una segnalazione a Governo e Parlamento. Segnalazione con la quale si chiede anche di attribuire all'Authority poteri di carattere sanzionatorio nei confronti degli atti posti in essere dalle stazioni appaltanti in violazione della normativa nazionale e comunitaria, nonché compiti specifici in relazione all'istituto dell'accordo bonario per scongiurare un utilizzo scorretto.

**Rdb-Cividini (18.01.12):** Salgono a due le manifestazioni di interesse verso la Prefabbricati Cividini di Osio Sopra: lo hanno confermato ieri, durante l'incontro al ministero dello Sviluppo economico, i vertici del gruppo Rdb, che controlla l'azienda bergamasca. Dopo i rumors che si erano rincorsi sul possibile interessamento di alcune realtà imprenditoriali, giusto qualche giorno fa i sindacati hanno parlato di una manifestazione di interesse, che sembrava provenire da una società bergamasca. «Il gruppo Sacci (che controlla Rdb, ndr) non si è voluto sbilanciare sui nomi, ma ci ha annunciato che sono due le offerte che sta vagliando», puntualizza Angelo Chiari, segretario della Fillea Cgil. Durante la discussione è emerso fra l'altro che, per quanto riguarda la divisione manufatti del gruppo, proseguiranno l'attività gli stabilimenti di Pontenure e Valmontana (entrambi in provincia di Piacenza), di Caldiero (Verona), Brescello (Reggio Emilia), Tortoreto (Teramo) e Bellona (Caserta), mentre sembra essere ormai certa la chiusura del sito di Montepulciano. «Durante l'incontro al ministero del 27 febbraio - sottolinea Silver Facchinetti della Filca-Cisl il gruppo dovrebbe presentare una sintesi del piano industriale, mentre a breve dovrebbero partire gli incontri territoriali, fra cui quello a Osio». Un'altra questione riguarda «l'eventuale cessione del marchio Prefabbricati Cividini, che ha un forte appeal commerciale, e il suo valore sul mercato», rileva Mario Colleoni della Feneal-Uil.

**Impregilo (18.01.12):** Pace fatta tra Gavio e Benetton sulla vicenda Impregilo, ma non solo. Lunedì scorso i vertici del gruppo di Tortona e quelli di Atlantia si sarebbero incontrati per discutere una comune linea d'azione in tema

di tariffe autostradali con l'occasione di presentare insieme le proprie istanze al nuovo governo (che ha paventato la possibilità di cambiare il metodo di calcolo delle stesse). In quella sede i due gruppi avrebbero abbassato i toni anche su una serie di altre vicende. Dal futuro delle attività cilene, a quello della partecipazione nel primo costruttore italiano, Gavio e Benetton avrebbero condiviso una serie di obiettivi, decisi a fare fronte comune. A questo proposito Atlantia avrà tempo fino al 23 di febbraio per decidere se esercitare o meno il suo diritto di prelazione sulla metà della quota che Fonsai possiede di Igli (la finanziaria che controlla il 29,9% di Impregilo), e sarebbe orientata a salire e uguagliare la partecipazione di Gavio (che come i Benetton ha già il 33% e ha fatto un'offerta per il 33% del gruppo assicurativo). Un punto questo che verrà illustrato al consiglio del colosso autostradale convocato per venerdì 20, quando insieme ad altre istanze si discuterà della partecipazione in Impregilo. (...)

**PPP-PF (16-21.01.12):** Il project financing è sempre più protagonista fra le grandi opere, i lavori pubblici di importo superiore ai 50 milioni di euro. È quanto emerge sia dalle aggiudicazioni dei grandi appalti nel 2011 sia dalle statistiche generali sui bandi nell'anno che si è appena concluso. **I DATI CRESME** Dall'elenco elaborato dal Cresme per «Edilizia e Territorio», le aggiudicazioni 2011 sopra i 50 milioni, emerge che 17 su 44 sono relative a interventi con coinvolgimento di capitale privato: concessioni di costruzione e gestione, leasing in costruendo, ricerca di partner privati per investimenti dei Comuni nel fotovoltaico. È il 38% dei bandi, un dato altissimo rispetto alla media dei bandi Ppp (partenariato pubblico-privato), che nonostante il trend di crescita si ferma (nel 2011) al 16,7% (10% nel 2009, 15,7% nel 2010). In importo le gare Ppp (che comprendono anche, nelle statistiche del Cresme, le concessioni di servizi e altre procedure di partenariato) sono arrivate nel 2011 al 44% del totale (14,1 miliardi di euro su 32,2), confermando dunque che sono soprattutto i tagli medio-grandi a fare questo mercato. Limitandosi alle concessioni di costruzione e gestione (nelle varie forme, con o senza promotore), che è il project financing di lavori in senso proprio, il numero di bandi si ferma a un marginale 3,4% nel 2011 (nonostante la numerosa pubblicistica su piscine, cimiteri e parcheggi ...), mentre in importo si è saliti fino al 31%, contro il 20-25% degli ultimi anni. (...) (ALESSANDRO ARONA)

**distretto Calangianus (19.01.12):** Su 4400 abitanti, ben 915 sono disoccupati: una percentuale del 21 per cento sull'intera popolazione rappresenta un dato catastrofico per Calangianus, che sino a non troppo tempo fa poteva vantarsi di dare lavoro anche ad altri centri della Gallura, specie grazie al sughero. L'incontro promosso da Auser e Cgil-Spi sul tema "Disoccupati dimenticati" ha messo una volta di più il dito nella piaga della crisi che attanaglia il territorio. «Un fatto mai registrato prima» dice Giovanna Spissu, della segreteria provinciale Cgil-Spi. «Prima qui il lavoro si creava, ora invece si perde ed il futuro è nero. Un dramma che registriamo tutti i giorni, perché nei nostri uffici tanti si rivolgono per l'Isee che serve per ottenere i contributi. Così vediamo quante difficoltà hanno tante famiglie». Ben Bouzid Assan, segretario Fillea (settore edilizia) ha riletto i dati del settore in chiave gallurese: 1400 i posti di lavoro persi in Provincia nel 2011, da aggiungersi ai 5600 persi del 2009-2010; 242 imprese edili chiuse nel 2011, 470 fra il 2009 e il 2011. Hanno funzionato gli ammortizzatori sociali, diventati il pane quotidiano per alcuni, ma molti erano disinformati delle provvidenze. Il sindacato è diventato in questa situazione un notaio, anzi molte volte ha aiutato anche gli imprenditori che hanno potuto mantenere i lavoratori a costo zero e a non perdere alcune professionalità». Assan ha poi posto il dito nella piaga: Guardiamo ai sugherifici di Calangianus e Tempio. Qualcosa sta cambiando nel sugherificio Ganau ove si è riusciti a usare gli strumenti a disposizione stralciando dal contratto nazionale un contratto aziendale per portare per la prima volta benefici (premi di produzione) anche agli operai precari, gente che lavora sodo e che a fine anno ha potuto portare a casa un altro stipendio. Il sugherificio Molinas - prosegue Assan - presenta le solite difficoltà nei rapporti con il sindacato». Quindi interventi significativi: dal medico che ha perso il posto di lavoro in guardia medica, ad una giovane madre che vede finire la cassa integrazione ad altre due madri angosciate per il futuro dei figli senza prospettive. «Davanti ai dati presentati - è la conclusione di Fabio Spano segretario provinciale della Camera del lavoro - siamo qui per vedere cosa possiamo fare. Non si può vivere solo di turismo e pastorizia, ci sono anche il granito ed il sughero. 42 cave sono state chiuse in questi anni eppure si continuano a inviare massi sui Tir in Continente. Si priva la Sardegna di valore aggiunto mentre le file dei giovani disoccupati aumentano. Mi chiedo cosa succederà nel 2012 visto che diminuiranno gli ammortizzatori sociali. A Calangianus, poi, si è abbandonata la strada dei lavori socialmente utili». Infine un'assicurazione: «Vogliamo interfacciarci con la classe politica perché non possiamo sostituirci ad essa. Così chiederemo alle amministrazioni comunali un incontro per definire una contrattazione sociale che arrechi benefici a chi è in sofferenza». (Pietro Zannoni)

**Italcementi (19.01.12):** Agire su tre livelli: proseguire gli investimenti per l'ammodernamento degli impianti, mettere sul mercato nuovi prodotti e mantenere l'eccellenza tecnologica. «I provvedimenti annunciati nei giorni scorsi non rappresentano una smobilitazione, ma servono per affrontare la crisi e mantenere efficiente il sistema. L'azienda continua il proprio impegno sul piano degli investimenti in Italia: nei prossimi mesi, ad esempio, è previsto l'avvio dei lavori per il rinnovo della cemeniterai di Rezzato, che prevede un impegno finanziario di circa 150 milioni di euro», afferma Silvestro Capitanio, direttore Risorse umane di Italcementi Group. Si tratta di obiettivi di medio lungo periodo per far fronte ad una crisi di settore che a livello nazionale ha portato ad un calo della produzione di cemento, passata dai 47 milioni di tonnellate del 2006 al picco minimo toccato a fine 2011 di 31 milioni di tonnellate. È in questo quadro che si inserisce il piano di riorganizzazione del gruppo, che prevede il ricorso ad un anno di cassa integrazione straordinaria da parte di Italcementi, che complessivamente coinvolge 275 persone fra impiegati e addetti alla produzione: 80 nella sede centrale di Italcementi, 60 nel Centro tecnico di gruppo di Bergamo (che si occupa della progettazione di impianti e dello sviluppo tecnologico), 115 (su un totale di 1.651 dipendenti) distribuiti in 18 stabilimenti italiani (di cui 10 nella cemeniterai di Calusco d'Adda) e 10 appartenenti alla rete commerciale. L'ammortizzatore sociale dovrebbe prendere il via a breve, dopo l'incontro «richiesto con urgenza al ministero del Lavoro», come spiega Capitanio. Parallelamente alla Cassa dovrebbe essere aperta la mobilità «esclusivamente su base volontaria, per facilitare, da un lato il pensionamento di chi può maturare i requisiti richiesti dalla nuova normativa e dall'altro per andare incontro a chi si trova di fronte ad un'opportunità di ricollocazione», puntualizza Capitanio. Con l'auspicio che la gestione della situazione avvenga «di concerto con le organizzazioni sindacali (sono previsti incontri a livello nazionale, anche con i sindacati territoriali, ogni tre mesi, ndr) in modo da ridurre il più possibile l'impatto sociale». C'è ad esempio la disponibilità dell'azienda a valutare, laddove è fattibile, la rotazione e

non è escluso che prendano il via dei percorsi di formazione con l'obiettivo di accrescere la professionalità dei singoli lavoratori e facilitarne un'eventuale ricollocazione. Il capitolo Calcestruzzi Anche la controllata Calcestruzzi si avvia verso un piano di riorganizzazione, che prevede l'utilizzo di due anni di Cigs per 205 dipendenti, di cui 10-12 a Bergamo. Calcestruzzi, che opera in particolare per il mercato delle grandi opere, «in questo momento ha avuto un calo significativo nel cosiddetto mercato diffuso (piccoli lavori, ndr) ed è prevista la dismissione di quegli impianti che non offrono più ritorni accettabili in un'ottica di messa a punto della struttura per rendere più incisiva la propria presenza su un mercato che impone l'eccellenza dei prodotti». Proprio in questo senso di recente Italcementi con la sua controllata Axim (additivi per cemento e calcestruzzo) ha stretto un'intesa con la svizzera Sika, multinazionale che opera nel campo della chimica, per sviluppare sinergie utilizzando le conoscenze e l'esperienza di Sika in particolare nel campo dei polimeri. Nel caso di Italcementi e di Calcestruzzi i piani di riorganizzazione sono pensati per ridurre i costi fissi (non solo in Italia) e per far fronte all'aumento dei costi delle materie prime, dei combustibili, dell'energia e dei trasporti. Certo è che «se il governo dovesse varare interventi per il mercato delle costruzioni, il contesto potrebbe anche cambiare». (FRANCESCA BELOTTI)

**Italcementi (19.01.12):** Italcementi ha venduto la controllata Silos Granari alla TerminaI Cereali srl del gruppo CasiIlo. Prima della cessione, dalla società è stata scorporata l'attività nel settore dello stoccaggio dei prodotti cementizi (con impianti ad Ancona, La Spezia, Schio e Albino) che rimane dunque di proprietà del gruppo guidato da Carlo Pesenti. La transazione riguarda l'attività no-core nel settore delle granaglie di cereali, finora condotta attraverso depositi nei porti di Palermo, Catania, Bari e Ancona. Il valore delle attività cedute, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza* da fonti di mercato, è stimabile in 8-10 milioni di euro. Con questa operazione il gruppo Italcementi (ieri +1% a Piazza Affari) prosegue nell'opera di razionalizzazione delle attività, che prevede la valorizzazione degli asset non strategici e la focalizzazione delle risorse in programmi di efficienza dell'apparato industriale. Una simile operazione era stata condotta a metà dicembre, quando Italcementi aveva ceduto a Sika le attività nel settore degli additivi per calcestruzzo e cemento. Contestualmente alla cessione Italcementi ha siglato un'intesa che permette ai due gruppi di continuare a progettare e sviluppare i prodotti necessari per la lavorazione del calcestruzzo e del cemento. Si tratta dunque di operazioni che non cambiano nulla dal punto di vista operativo, ma hanno lo scopo di razionalizzare il perimetro del gruppo. Nei prossimi giorni potrebbe concludersi anche la cessione della partecipazione del 51% del gruppo Italcementi (attraverso la controllata Ciments Français) nella turca Afyon Cimento. Il mandato per l'operazione era stato affidato a Mediobanca. In questi giorni si starebbero valutando le manifestazioni di interesse. L'operazione dovrebbe superare i 25 milioni, secondo fonti di mercato. In Turchia, dove il settore del cemento sta registrando in questi anni un rafforzamento da parte dei produttori locali, il gruppo Italcementi, sempre attraverso Ciments Français, aveva venduto nello scorso febbraio parte delle attività (Set Group Holding e le sue controllate) a Limak holding sulla base di un valore complessivo di 290 milioni. Le attività di Afyon Cimento, le uniche rimaste in Turchia, riguardano un cementificio e non sono strategiche per il gruppo. (FRANCESCO NINFOLE)

**leasing (19.01.12):** A opere diverse, si adattano differenti modalità di finanziamento. Un project financing è applicabile a un'opera la cui gestione generi ricavi sufficienti a ripagare i finanziamenti accesi per la sua realizzazione e a generare profitti tali da giustificare l'investimento. Stiamo parlando di un'autostrada, un tunnel autostradale, un porto o un grande parcheggio aeroportuale. Opere che in gergo tecnico si definiscono «calde». Molto diversi sono ospedali e scuole, con la cui realizzazione la pubblica amministrazione intende raggiungere obiettivi di natura sociale. Nella gestione di queste opere non è certamente prioritario il profitto o la quadratura dei conti finanziari, ma è essenziale l'adempimento di un obbligo verso la popolazione, la stessa che paga le tasse auspicando un'assistenza medica e un'istruzione migliori. Opere che, proprio per la loro finalità diversa da quella economica, in gergo si definiscono fredde. Ancora diversa dalle precedenti è l'installazione di impianti fotovoltaici sui tetti di scuole e ospedali di proprietà di enti pubblici. L'investimento si deve ripagare, le emissioni di CO2 devono diminuire ma, soprattutto, la realizzazione deve essere rapidissima, pena il mancato raggiungimento del break-even cui contribuisce in modo prevalente l'ottenimento di tariffe incentivanti. Opera calda, ma di dimensione e tempistica inadatte al project financing. Alla seconda e terza tipologia di opere è spesso il leasing a fornire i mezzi finanziari necessari alla loro realizzazione. Considerato che negli appalti pubblici sono all'ordine del giorno ritardi biblici, opere rimaste incomplete e costi che crescono a dismisura, molti enti locali hanno cominciato ad apprezzare lo strumento del leasing, proprio perché in grado di offrire - tra gli indubbi vantaggi - una procedura unica capace di condensare l'affidamento della progettazione e la realizzazione dell'opera, la certezza che l'onere dei canoni comincerà solo dopo la consegna e collaudo della stessa, la capacità da parte della società di leasing di scegliere partner affidabili tra le imprese realizzatrici, e una forza contrattuale tale da imporre il rispetto dei tempi e dei costi prestabiliti, oltre che limitare molto i rischi di contenzioso. Vantaggi non di poco conto, che consentono alle amministrazioni aggiudicatrici di giustificare oneri più elevati a fronte dei servizi ricevuti. Non ci sono dubbi sul fatto che la strada intrapresa sia ancora costellata di problemi da risolvere: migliore definizione normativa del ruolo del finanziatore, testi contrattuali ritagliati sulle esigenze di un cliente pubblico, standardizzazione delle procedure, miglior conoscenza del mondo della pubblica amministrazione da parte delle società di leasing, così come del leasing da parte degli enti pubblici. L'Assilea ritiene pertanto che il leasing sia una modalità utile allo sviluppo delle infrastrutture in Italia, e anche per questo motivo sta seguendo da anni la materia, in stretto contatto con le altre Associazioni di categoria interessate (come l'Ance, l'associazione dei costruttori edili), con le Autorità di settore (ministero Infrastrutture e Trasporti) e il mondo accademico (Università Bocconi), e ha messo a disposizione della Pubblica Amministrazione alcuni strumenti (bandi di gara tipo, vademecum e Osservatorio sul Leasing Pubblico) che ci auguriamo possano essere validi ed efficaci strumenti per approfondire concretamente la materia e apprezzare correttamente il mondo del leasing. Anche in questi giorni nostre osservazioni e nostre proposte sono sul tavolo delle Istituzioni competenti a occuparsi della Fase 2-Infrastrutture e Opere Pubbliche, e auspichiamo che il loro apprezzamento porti il leasing ad assumere la posizione che merita nel panorama italiano della finanza innovativa. Certo, spread e liquidità ridotta non aiutano, ma armati di un minimo di ottimismo sulla seconda parte di quest'anno che si preannuncia complicato, il nostro obiettivo è predisporre nel frattempo gli strumenti utili a «fare», quando le nubi si saranno diradate. (MAURIZIO LAZZARONI)



**Impregilo (19.01.12):** Salini finisce all'angolo su Impregilo. Con la nuova entente tra i due soci forti Gavio e Benetton ora la palla passa ai costruttori romani che hanno lanciato una mini-scalata sul colosso delle grandi opere con l'obiettivo del matrimonio. Salini, ora primo socio singolo della società con il 15%, o continua a salire (e c'è già chi l'accredita al 20,5), e riesce a imporre la fusione Salini-Impregilo (al momento non condivisa da Gavio), o rischia di finire nel classico vicolo cieco. Piazza Affari s'infiama, fiutando la battaglia (+0,72% con una Borsa in calo). Come anticipato ieri dal Sole 24 Ore, la famiglia veneta e quella di Tortona, dopo un vertice chiarificatore a inizio anno, avrebbero ritrovato un accordo. Sotto Natale, quando Atlantia dei Benetton aveva rifiutato l'offerta di Gavio (accettata invece dalla FonSai di Ligresti) per comprarsi le loro quote della holding Igli, il clima si era fatto teso. Ora il gruppo guidato da Giovanni Castellucci viene descritto come intenzionato a esercitare il diritto di prelazione sulla quota dei Ligresti e arrivare così un controllo paritetico di Igli che corrisponde in trasparenza a 15115% ciascuno di Impregilo. Una conferma in tal senso è arrivata anche dallo stesso Gilberto Benetton. La mente finanziaria della famiglia di Ponzano Veneto ha aperto la porta parlando di «ottimi rapporti con Gavio, non ci sarà nulla di sconvolgente. Dichiarazioni che rinforzano l'asse Atlantia-Argo mentre rischia di trovarsi con le spalle al muro Salini. Se Igli rinnoverà il patto di sindacato (in scadenza a giugno ma da confermare a marzo), il 29,8% di Impregilo custodito da Igli tornerà a essere l'ago della bilancia. A quel punto, Salini avrà solo due strade: la prima è continua a comprare e magari arrivare a detenere una quota analoga ad Igli. Il passo successivo potrebbe essere un'Opa: considerato che la sola partecipata brasiliana Ecorodovias (aggiudicataria ieri di una gara in Brasile, secondo quanto riferito dall'agenzia Radiocor-I Sole 24 Ore) capitalizza più di tutta Impregilo, un eventuale scalatore può mettere in piedi un leveraged buy-out (acquisizione a debito) con successivo spezzatino per finanziarsi la scalata stessa. Finora Salini ha sempre dichiarato di voler puntare a un'operazione squisitamente industriale: nessuna scalata, ma un matrimonio carta contro carta con Impregilo. Il disegno è di creare un gruppo focalizzato solo sulle costruzioni, mentre oggi Impregilo segue il modello ibrido, molto in voga all'estero, del costruttore-concessionario. L'altra strada, per Salini, è puntare a coagulare una grossa fetta di azionisti. Impregilo è quasi una public company: il 70% del capitale è flottante. Se i romani riuscissero a racimolare abbastanza deleghe potrebbero imporre un loro cda in assemblea. Sta di fatto che secondo rumors di stampa Salini avrebbe arrotondato ancora arrivando addirittura al 20 per cento. La società si limita a un «no comment», in Consob monitorano la situazione. *(Simone Filippetti)*

**Serenissima (19.01.12):** L'autostrada Serenissima ha completato nelle scorse settimane le procedure per la nascita di A4 Holding la scatola che sarà destinata al controllo esclusivo dell'autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova (da una parte) e delle altre partecipazioni non core business (dall'altra). L'operazione complessiva prevede il conferimento da parte dei soci della Serenissima, ora diventata A4 Holding, della sola autostrada alla società Autostrada Serenissima Brescia-Padova. Il riassetto è stato concordato con l'Anas nella fase di discussione che ha preceduto il rinnovo della concessione autostradale fino al 2026. L'iter per il rinnovo, avviato circa un anno e mezzo fa, è stato ufficialmente completato nei giorni scorsi, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Nell'ambito degli accordi con l'Anas, quest'ultima ha chiesto a Serenissima la costituzione di una società che si occupi esclusivamente dell'autostrada, visto che prima l'infrastruttura faceva capo alla holding che controllava e gestiva anche molte altre società che non avevano attinenza con il settore della viabilità (parte delle quali verranno probabilmente dismesse). Per questo, a cavallo tra dicembre e gennaio, una serie di assemblee straordinarie ha dato il via libera al nuovo assetto che mette ordine nella struttura. In uno di questi passaggi l'assemblea straordinaria dell'Autostrada Serenissima Brescia-Padova ha deliberato un aumento di capitale da 120 mila euro a 125 milioni nominali «mediante il conferimento di un ramo d'azienda». Il valore del ramo d'azienda in questione, ovvero l'autostrada, è stato stabilito da una valutazione dell'esperto indipendente Matteo Tamburini, che ha valutato l'autostrada 561 milioni. È questa quindi l'ultima e più aggiornata quantificazione (derivante da perizia) sul valore di mercato effettivo dell'infrastruttura veneta. Continuano intanto i movimenti all'interno della società di controllo. Il fondo F2i guidato da Vito Gamberale ha siglato un contratto preliminare di compravendita con il Comune di Padova e quello di Vicenza per l'acquisto del 7,4% di A4 Holding. Con questa operazione F2i punta ad affiancare altri azionisti privati, come Intesa Sanpaolo e Astaldi, presenti nell'azionariato dell'autostrada. Le azioni della Provincia di Padova (5,5%), salvo sorprese, dovrebbero invece finire al gruppo Mantovani (costruzioni) che aveva manifestato interesse prima di F2i e che successivamente ha superato l'offerta del fondo guidato da Vito Gamberale. Ora però ci sono altri enti locali, come la Provincia e il Comune di Brescia (rispettivamente al 5,1% e al 3,8%) che potrebbero presto mettere in vendita le loro partecipazioni. *(MANUEL FOLLIS)*